

perchè li escludeva dalle prebende e dagli uffici. L'arciduca, che allora stava ancora dalla parte dell'inviaio pontificio, lo consigliò a cedere, poichè si trattava soltanto dell'orgoglio di un paio di frati.<sup>1</sup> Quando Bichi ebbe ritirata la sua ordinanza, anche il consiglio cercò di dimostrarsi conciliante: sospese infatti il suo primo esecutore giudiziario, il quale non aveva fatto che eseguire gli ordini del consiglio, col pretesto che nel suo procedimento contro l'internunzio aveva oltrepassato i suoi poteri.<sup>2</sup> Innocenzo X elevò naturalmente protesta contro questi fatti, che rappresentavano una lesione del diritto delle genti, ma accolse la punizione dall'esecutore giudiziario, da lui attribuita all'arciduca, come una riparazione.<sup>3</sup> Nel frattempo, però, il 4 agosto il consiglio aveva preso un'altra misura violenta contro l'internunzio a causa di un tal canonico Hughes; Bichi, temendo per la sua sicurezza personale si recò a Saint-Gislain, fino a che l'arciduca lo fece invitare al suo quartiere generale per mezzo del suo confessore Schega e di poi ordinò di sospendere il procedimento.<sup>4</sup>

Alcuni mesi più tardi Innocenzo X incominciò ad usare coll'arciduca un tono più aspro.<sup>5</sup> Dopo averlo lodato per il suo contegno nei primi tempi della sua amministrazione, continua lagnandosi che i suoi consiglieri lo abbiano potuto indurre ad un editto contrario al potere ecclesiastico; essere inaudito che persone ecclesiastiche vengano sottoposte al tribunale civile. Il papa si era accontentato di una protesta e di una dichiarazione di nullità, ma invece di correggersi, i consiglieri avevano indotto il luogotenente a pubblicare una nuova circolare per scottere perfino l'autorità del pontefice di giudicare in cose di fede; poichè essi affermavano che il decreto di Urbano VIII non obbligava in coscienza, se non venisse di nuovo pubblicato col *placet regio*. Per tale pretesa si erano richiamati a privilegi e consuetudini; ma un tale privilegio non è mai stato concesso né dal papa né da un concilio e mai un principe pretese alcunchè di simile; contro il potere del papa, specialmente in questioni di fede, non vi è nè consuetudine nè prescrizione. Inoltre si è indotto il luogotenente a dichiarar nulla la protesta e ad applicare delle pene allo stampatore. Così l'aci-

<sup>1</sup> \* Bichi il 22 luglio 1649, *ivi*.

<sup>2</sup> \* Bichi il 29 luglio 1649, *ivi*.

<sup>3</sup> \* Breve all'arciduca del 28 agosto 1649, *Epist. IV-VI* (maggio 1648-settembre 1650, Franc. Nerlio secretario), n. 260, *Archivio segreto pontificio*.

<sup>4</sup> \* Bichi il 5 e 18 agosto 1649, *Lettere loc. cit.* Il 26 aprile 1651 a Roma si temevano di nuovo atti di violenza, in tal caso Bichi si ritirasse poi in Aqui-grana. *Nunziat. di Napoli*. Cifre al nuntio 39 A. f. 98 *Archivio segreto pontificio*.

<sup>5</sup> \* Breve dell'11 novembre 1651, *Epist. VI-VII* (settembre 1650-settembre 1652) *Archivio segreto pontificio*.